

L'INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo. Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40. Numeri separati per ogni foglio baj. 5. Ufficio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 52.

Annunzi Semplici. baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea. ,, 2.
Articoli comunicati (di Colonna) ,, 5.
Indirizzo. - Alla Direzione dell'Indicatore, Roma.
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

LA MOLTIPLICITA' DEGLI IMPIEGHI

Leone XII. che alcune volte spiegò lodevoli ordinamenti, e cui mancò d'ordinario il coraggio e la costanza per vederli eseguiti, aveva stabilito che nessuno potesse tenere diversi impieghi governativi, e tenendoli fosse astretto a dimettersi, conservandone uno solo. La turba di coloro che furono colpiti da questa legge santissima, diè opera alle arti ed agl'intrighi per non vederla ad effetto. Si esposero i pericoli di veder languire per la fame molte famiglie alle quali erano appena sufficienti i prodotti dei vari impieghi: non si tacque che la fedeltà delle spose, l'onore delle figlie correvan rischio di perdersi, se questa legge toglieva a quelle innocenti creature gli ordinari modi di vivere. Il qual mezzo di guadagnarsi il favore è la compassione fu sempre usatissimo ed efficace: perocchè niuno ignora che a vedove e fanciulle pericolanti si concessero pensioni generose, le quali doveano tener luogo di gagliardissimi assalti, e di complete vittorie. Ma fossero questi o altri i motivi esposti, e i mezzi adoperati, ognuno ricorda che quella legge andò ben presto in discredito, e fu quasi giudicata una legge immorale.

Ora, dopo quattro lustri, il Ministro dell'Interno ha diretta una Circolare (per quello che ne dice la Gazzetta di Roma) ai Presidi delle Provincie. La quale volendo recare in atto le sapienti leggi con che il Pontefice ha incominciato ed avanzato il nostro risorgimento a vita libera e civile, non può metter tempo di mezzo ad ordinare - *Che nessuno possa caprire diversi impieghi governativi, od avendoli sia astretto all'ozio* - Quindi comanda che gli sia mandato il novero di tutti gl'impiegati i quali adempiono a più di un officio governativo, colle note degli onorarii, e con tutte quelle altre che si stimeranno opportune.

Vogliamo credere, prima di tutto, che questa Circolare non sia fatta soltanto ai Presidi delle Provincie, nelle quali è rarissimo che un individuo adempia a più di un officio governativo: ma si bene sia stata diretta ai Ministeri ed officii della Capitale ancora, dove sono moltissimi coloro che seppero guadagnarsi la nomina a due, a tre, a quattro impieghi governativi, e dai quali, senza soddisfarne alcuno, traggono emolumenti considerevoli. Se questo male volesse distruggersi nelle provincie soltanto, la pubblica voce rinnoverebbe il lamento di pochi mesi addietro. Una Circolare del cessato Ministero dell'Interno diretta alle Autorità delle Provincie, faceva divieto di accettare donativi, di mandare i famigli in busca di mincie: ma quella desideratissima disposizione si vide per nulla applicata alla Capitale, ove una caterva di portieri, di messi, e di famigli, tormon a ogni onest'uomo da mane a sera, e li si presenta con lughissime note in cui sta scritto quello, ed a cui, devi pagare senza misericordia. Se il cessato Ministro dell'Interno ebbe il generoso sentimento di credere che quei della Capitale si sarebbero istruiti abbastanza cogli ordini dati alle Provincie, e avrebbero saputo emendarsi da questa vergogna senza averne un comando diretto, il Sig. Ministro mostrò di essere più nobile e dignitoso, che istruito degli usi e dei sistemi. Corse lunghi tempi di arbitrio, di superchieria, d'intrigo, e non vi fu loco in cui con maggiore utilità si adoperassero arti per sottrarsi ad ogni precetto di legge.

Ma mutarono i tempi, e la vita libera e civile a cui siamo risorti ha il principale fondamento nella uguaglianza di tutti al co-

spetto della legge. Or dunque, e fra pochi di, verranno dalle Provincie gli elenchi degl'impiegati che godono l'emolumento di più impieghi: i quali elenchi saranno tanto scarsi o meschini, quanto pieni e lughissimi quelli degli officii della Capitale. Ciascuno che vi sarà notato, avrà speranza che si faccia per lui una eccezione, e porrà in mezzo i bisogni, le abitudini, e forse i pericoli che quattro lustri addietro meritavano tanta commiserazione. A chi sarà costretto dimettersi da un impiego, verrà il capriccio di offerire l'opera del figlio, tanto che l'onorario non esca dalla casa: perchè le leggi della successione furono tante volte applicate agl'impieghi, e i figli minori, infanti, ed anche postumi si ebbero onorarii ed officii ai quali non potevano dare neppure la materiale presenza. Che se a costoro vorrete avvertire non potersi soddisfare a tre a quattro officii ad un tratto senza mancare a tutti, voi sentirete rispondervi che si veglia la notte, che si suda e si fatica il giorno, che si lascia un officio per correre a gambe ad un altro, che lo zelo è grande, la premura immensa, infinita la devozione al Trono e all'Altare. Vane parole, arti scadute, proteste bugiarde: imperocchè la molteplicità degl'impieghi è pretesto per non soddisfare ad alcuno; è mezzo di mantenere la negligenza, la ignoranza, e il disordine, è fomite di abitudini viziose e scorrette, è tolleranza ingiusta ed immorale. E non è ingiusto che un individuo raccolga il frutto di varii impieghi, e che manchi per altri il mezzo di prestare opera onorata? Non è ingiusto che uomini coscienziosi ed istruiti nelle lettere e nelle scienze, i quali non seppero adattarsi alle abiezioni del dispotismo e della ipocrisia, debbano rimanersi nell'ozio, e altri si abbiano ad impinguare senza fatiche, e struggere negli agi e nelle molezze di una vita farisaica il premio dovuto ad altro sudore? Non diremo la nessuna intelligenza d'impiegati che mentre suggerivano il latte furono affiliati ad un officio, furono ascritti ad un altro quando si ressero la prima volta sui piedi, un altro ne conseguirono a quella età che si dice della ragione, e via via. Questi Signori, cui sei costretto a ricorrere per gli affari del più grande interesse, dopo averli veduti mille volte ai teatri, ai balli, ai passeggi, e mai al seggione di uno degli officii loro, se non è il dì che si paga il salario, non ti sanno rispondere che a spropositi, quando hai la ventura di trovarli; perchè non fecero miglior studio che di temperare una penna, non impararono che a formulare una supplica per avere una gratificazione. Così andarono le cose nostre fin qui: e così non deve recare meraviglia se un esercito d'impiegati servi a mantenere la confusione e il disordine: non deve recare meraviglia se il capo di un officio, il quale abbia anche la volontà di fare, non trovi nè la intelligenza nè la subordinazione dei dipendenti, che tengono l'officio come luogo di piacevole convegno, anzichè tempio di sacrosanti doveri: non deve recare meraviglia se i volumi e le carte di cui rigurgitano gli officii, presentano l'immagine del caos, da cui non può trarsi regola che sia precisa, massima che sia uniforme, rendiconto che sia regolare: non deve recare meraviglia se la somma delle spese di amministrazione sia quasi la metà della somma amministrata.

Quando il Ministero abbia raccolte le note tutte di coloro che non soddisfano alcun impiego, ma che ingojano l'onorario di più, così nelle Provincie come nella Capitale; quando vi avrà letta la prova delle beneficenze che il cessato ordine di cose ci regalava, noi desideriamo di vederlo generoso.

Se volesse considerare la capacità di tutti, forse avremmo il

ridevole spettacolo di vederne esclusi una gran parte. Eglino però hanno diritto all'ozione di uno degl'impieghi, e noi siamo persuasi che si determineranno per quello che dà maggior soldo, e non per quello cui si crederanno più atti. Ma se il Governo vorrà compensare con questi o con altri modi anche più generosi la petulanza loro, e compassionare il passato, è necessario che un contegno ben diverso regoli da ora in avanti le sorti e i doveri degl'impiegati. Noi non vergogniamo di asserire che il Governo trattò come figli primogeniti gl'impiegati dell'ordine amministrativo, ne moltiplicò il numero, ne accrebbe li onorarii e li moltiplicò con periodiche gratificazioni che radoppiano il soldo, senza saperne o volerne scuoprire le mancanze, gli arbitrii, i profitti turpi e inonesti; e che guardò come figli spurii, o bastardi quelli dell'ordine giudiziario, gravandoli d'immensa responsabilità, tarpando ogni di i loro onorarii, cumulando i doveri di più individui sulle spalle di uno solo, svergognandoli sempre, tutto che onestissimi, non sostenendoli mai, ove il loro avvillimento potesse salvare il disonore di un Magistrato di superior rango. Un vecchio delle antiche scuole, con tre ordini di arricciature alla parrucca, con gambe polpote e scoverte, con due ciondoli che pendevan dai fianchi, interrogato perchè si pagassero così saporitamente i fabbricatori di conti, e così male per lo contrario quelli che giudicavano sulla vita e sulle sostanze altrui, o reggevano la difficile arte del governare, dopo essersi composto a gravità, con gravità anco maggiore, rispose: che i fabbricatori di conti e i custodi di danaro dovevano ben pagarsi, qualunque fosse la loro capacità, perchè sentissero meno il prurito di decimare il danaro che hanno in custodia, o di fabbricare i conti con maggiore infedeltà, mentre il danaro, e la fabbrica dei conti, sono cosa di pubblico diritto; ma che la vita degli inquisiti e le sostanze dei litiganti sono materie di privato interesse, intorno alle quali non deve il governo consumare i suoi tesori, perchè i giudici, e gli attuarii, raggiungano presuntivamente la perfettibilità della coscienza amministratrice.

MINISTERO DELL'INTERNO

Sono nominati membri dell'Alto Consiglio i Signori Prof: Cav: G. B. Magistrini, Prof. Giuseppe De-Mattheis, Prof. Maurizio Brighenti, Mons. Tommaso Gnoli, Conte Luigi Donini, Cav. Ottavio Sgariglia del Monte, Conte Edoardo Fabbri, Conte Francesco Lovatelli, Principe D. Cosimo Conti, Marchese Carlo Bevilacqua, Principe D. Clemente Spada, Cav. Angelo Maria Ricci, Conte Cesare Bianchetti, Mons. Domenico Consolini, Conte Annibale Ranuzzi, Marchese Antonio Cavalli.

Alla carica di Consigliere di Stato avendo rinunciato Mons. Ignazio Alberghini, l'Avv. Marcantonio Ridolfi, e Michele Adriani, sono stati sostituiti Mons. Francesco Pentini, ed i Sigg. Avvocati Luigi Cioffi, Luigi Santucci.

Il Dott. Tommaso Mignani 1°. minutante nella Legazione di Bologna, vi è nominato Segretario Generale - Alla Segreteria Generale della Legazione di Urbino e Pesaro, è nominato l'Avv. Giuseppe Petrucci di Ferrara - A quella della Delegazione di Macerata è nominato Zenocrate Cesari Segretario del Comune di Osimo - L'Av. Luigi Carli 2°. Minutante nella Legazione di Bologna è promosso a 1° - Il Dott. Vincenzo Peri da 3°. a 2°. Minutante - l'Avv. Luigi Benelli da Minutante onorario a 3°. Minutante - il Dott. Alessandro Brentazzoli è nominato 4°. minutante - Agostino Marchi 4°. Minutante è nominato 3°. contabile.

GUARDIA CIVICA

ROMA Francesco Lasagni, e Filippo Salvatori Sotto Tenenti Segretarij dei Consigli di Revisione.

COMARCA DI ROMA. *Genazzano.* Giuseppe Clementi Tenente. *Trevignano.* Riccardo Bandi Capitano. *Ponzano.* Michele Mambor Tenente. *Licenza.* Luigi, e Vincenzo Onorati Tenenti. *Mentano.* Pietro Santucci Tenente.

PROVINCIA DI VELLETRI. *Sette.* Conte Cesare Cerroni Capitano in 1°. Luigi Villa, e Francesco Lombardini Capitani in 2°. *Gavignano.* Giovanni Giuliani Tenente.

PROVINCIA DI BOLOGNA. *Castel Franco.* Dott. Luigi Garagnani. Capitano

in 1°. Camillo Risi Capitano in 2°. Giovanni Cuccoli, Raffaele Bartolini, Giacomo Zanosi, Procolo Macafferri, Giuseppe Serra, Antonio Bocci, Dott. Lorenzo Gavazzi, Conte Vincenzo Trombi, Dott. Andrea Cannelli, Carlo Cacciari, Luigi Sarti, Federico Parmeggiani, Dott. Vincenzo Brizzi, e Pietro Rosa Tenenti. *Pietro Mazzoli,* Giuseppe Zamboni, Petronio Cuccoli, Raffaele Verganti, Agostino Costa, Luigi Neri, Paolo Risi, Raniero Verganti, Antonio Parmeggiani, Antonio Brighetti, Giovanni Cacciari, Luigi Pelsoni, Angelo Malaguti, e Ferdinando Rosa Sotto Tenenti. *S. Agostino.* Antonio Balboni, e Giulio Fortini Tenenti. *Marco Ferraresi,* e Giovanni Maggi Sotto Tenenti. *Borgo Panigale.* Dott. Luigi Neri, ed Agostino Tonioli Tenenti. *Anzola.* Luigi Busacchi, Vincenzo Barbieri, Antonio Baroni ed Antonio Mignani Tenenti, Angelo Vignudelli, Gaetano Merighi, Giuseppe Bianchi, e Cesare Viaggi Sotto Tenenti. *Argile.* Mauro Pizzoli, Francesco Simoni, ed Andrea Grazia Tenenti. Angelo Rappini, Francesco Mascacchi, e Luigi Fabri Sotto Tenenti. *Casio, e Casola.* Domenico Mazzocchi, e Giacomo Prisi Tenenti. Angelo Palmieri, e Francesco Zambelli Sotto Tenenti. *Savigno.* Giacomo Bartolini, Dott. Luigi Mascelli, Pietro Bartolini, Giovan Battista Landini, Giovanni Succini, e Stefano Lolli Tenenti. Dott. Gaetano Mascelli, Giuseppe Sacconi, Giuseppe Bonantini, Andrea Boutà, Ciro Lambertini, e Dionigio Minelli Sotto Tenenti. *S. Lazzaro.* Cesare Samoggia, Gaetano Vaccari, Paolo Piraccini, Giuseppe Gamberini, Domenico Presi, e Gaetano Stanzani Tenenti. Francesco Bonzani, Agostino Giovannini, Domenico della Casa, Angelo Zucchelli Faustino Bernardi, e Celso Conti Sotto Tenenti. *Casal Fiuminese.* Dott. Giovanni Vannini, e Carlo Ravaglia Tenenti. Lorenzo Mazzoni, e Massimiliano Ravaglia Sotto Tenenti. *Belvedere.* Pietro Banzini, e Ferdinando Manari Tenenti. Celestino Farneti, e Tito Dal Fiume Sotto Tenenti. *Caprara sopra Panico.* Giuseppe Bettini di Venola, Guido Tonioli, Giuseppe Bettini di Luminasio, e Carlo Guidicini Tenenti. Giuseppe Bettini di Sibano Dott. Vincenzo Minelli, Petronio Supini, ed Ulisse Lamona Sotto Tenenti. *Vergato.* Angelo Carboni, e Battista Carboni Tenenti, Angelo Saporì, e Pietro Guzzini Sotto Tenenti. *S. Maria in Duno.* Pietro Giordani, Pietro Ghelfi, Giuseppe Candini, Emidio Pistani, Gaetano Pasti, Dot. Antonio Marescalchi, e Giacomo Bassi Tenenti. Giuseppe Golinelli, Cesare Verardini, Mauro Canè, Giuseppe Giordani, Raffaele Neri, Raffaele Casalini, e Nicola Zanardi Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI FERRARA. *Ferrara.* Conte Carlo Cappi Capitano in 2°. *Copparo.* Gaetano Lazzari Maggiore in 2°. Giuseppe Payanelli Sotto Tenente Porta Bandiera. Natale Baruffa di Berra, e Pio Ferri di Tamera, Capitani in 1°. Ignazio Mari di *Sabbioncello superiore,* Battista Fregaglia di *Sabbioncello inferiore,* Ferdinando Mistri di *Rero,* Gaetano Zaina di *Guarda Ferrarese.* Francesco Pietropolli di *Sera-valle,* e Giovanni Pasquali di *Ambrogio,* Capitani in 2°. *Mesola.* Giuseppe Bozzetti, Paolo Callura, e Giovanni Cavallari Sotto Tenenti. *Conselice.* Camillo Carassiti, Luigi Dall'Opio, Domenico Maria Compagnoni, e Pasquale Manaresi Sotto Tenenti.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'Avv. Pio Buonafede è nominato Minutante del Ministero. Luigi Dott. Piccolotti Difensore dei Rei presso il Trib: di 1° Istanza di Macerata, è fatto Difensore presso quello di Appello. Al Piccolotti succede il Dott. Francesco Staurini Giudice Processante a Frosinone - A Frosinone è trasferito Luca Cappelli, Giudice Processante a Velletri - Nicola Zacchiroli Cancelliere nel Governo di Lugo è trasferito a quello di Fuligno; e da Fuligno è trasferito a Lugo il Cancelliere Luigi Liverani - Domenico Bianchi Scrittore nel Tribunale di Civitavecchia è promosso a Sostituto Cancelliere dell'Assessorato in quella Città - Girolamo Pizzoli Scrittore dell'Assessorato, è promosso scrittore Archivista di quel Tribunale - L'alunno del Tribunale Giovanni Balderi passa Scrittore dell'Assessorato in detto luogo - Cesareo Gentiloni Sostituto nel Governo di Corinaldo, è trasferito a Calderola, e da Calderola passa a Corinaldo il Sostituto Antonio Mazzoleni.

MINISTERO DELLE FINANZE

Sezione Bollo e Registro. Il Marchese Luigi Patrizi da Bracciano è trasferito a Preposto in Nocera, vacato per la giubilazione accordata al Conte Giacomo Mauruzi della Stacciola - Alla Prepositura di Bracciano è promosso Luigi Zenti Danieli, Soprannumero del Registro.

Debito pubblico Col giorno 16. corrente furono liquidate le

giubilazioni ai seguenti: Pietro Brunetti, già Governatore di Jesi, inabile per malattia a più servire, con $\text{L.} 38:75$ mensili, eguali a $\frac{31}{100}$ del soldo di $\text{L.} 50$. per un servizio di anni 31. — Luigi Napoli, Commesso di Polizia in Rieti, inabile per malattia, con $\text{L.} 7:20$ eguali a $\frac{14}{100}$ del soldo di $\text{L.} 18$, per anni 16 di servizio — Gaetano Damiani, Capitano ne' Fucilieri, con $\text{L.} 23$ eguali all'intero soldo, per un servizio di anni 30 compiuti.

MINISTERO DI COMMERCIO, BELLE ARTI, ec.

Il Prof. Maurizio Brighenti Ispettore emerito delle Acque e Strade, Membro del Consiglio d'Arte, e dell'Alto Consiglio, è nominato Presidente della Pontificia Accademia di belle arti in Bologna.

MINISTERO DELLE ARMI

Mario Martinelli Capitano Quartiermastro di Cavalleria è promosso a Maggiore nel 2°. Reggimento - Sono promossi a Maggiori anche i Capitani Angelo Antonini e Angelo Ruvinetti, l'uno al 1°. Paltrò al 2°. Reggimento - Luigi Lopez Tenente Colonnello, Segretario Generale del Ministero, è nominato Colonnello onorario, e Sostituto provvisorio del Ministero delle Armi.

MINISTERO DI POLIZIA

Francesco Chiostergi, Commesso in Ancona, è trasferito a Macerata - Giuseppe Martoni, Commesso a Macerata, passa in Ancona - Domenico Bertoni Aggiunto, e Vincenzo Franchi incaricato al ritiro dei Passaporti in Ancona sono posti in disponibilità.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPI DELLE PROVINCE

È aperto il Concorso alla Condotta Medica di Rocca Priora coll'annuale onorario di $\text{L.} 240$. pagabili a rate mensuali di $\text{L.} 20$. I concorrenti dovranno trasmettere al Priore Comunale di *Frascati per Rocca Priora* i requisiti a tutto il 12. Luglio venturo. La Magistratura non fece separata menzione dei requisiti che si richieggono: ma non v'ha Medico che ignori quali sieno necessari, e quali possano giovare a stabilire una maggior prova di merito. Noi crediamo che la Magistratura vorrà soddisfarsi che sieno in copia autenticata, da confrontarsi a suo tempo cogli originali.

Rocca Priora è una Terra popolata da 1500 abitanti, situata in un erto colle che sovrasta il Tuscolo, da dove lo sguardo si estende a tutta la Valle latina, in mezzo alla quale si sollevano gli eterni monumenti di Roma. Tutta la popolazione abita l'interno del paese, e il Medico non ha obbligo di uscire alla campagna, se non è chiamato a consultazioni nei vicini paeselli. Le strade interne sono alquanto ripide, ma ben costrutte. L'aria è saluberrima, e quelle colline servono a ristoro e giovialità dei Romani che fuggono i calori e le cure faticose della Capitale.

- Sulla via rotabile che da Orvieto conduce a Città della Pieve, tu incontri Ficulle ove siede un Governatore, e dopo alquante miglia ti trovi a Monte Leone, Terra popolata da più di 1500. abitanti. Ivi è vacante la Condotta medico Chirurgica, che offre l'annuo assegnamento di $\text{L.} 210$. Chi voglia concorrervi, deve farne domanda in carta da bollo, (formalità dispendiose e non necessarie) e in originale o in autentica copia deve unire il Diploma di laurea e matricola tanto in medicina che in alta Chirurgia, la fede di nascita, l'attestato di buona condotta civile morale e politica, la fede negativa di cancelleria, e un documento che attesti la sanità della persona. Alla trasmissione, che debbe farsi franca di posta al Priore Comunale di *Orvieto per Monteleone*, giova tutto il mese di Luglio futuro. Quando il Medico - Chirurgo è chiamato alle cure dei malati del Contado, è fornito di cavalcatura. Deve prestarsi alla vaccinazione nei tempi che la legge prefisse, ed istruire gratuitamente due donne nella ostetricia.

- Il dì 10. del corrente si è pubblicato il concorso ad una delle due Medico - Chirurgiche Condotte di S. Alberto, cui è assegnato l'onorario di $\text{L.} 200$. annuali, pagabili a rate mensili. Alla istanza che dovrà inviarsi franca di posta alla Segreteria Comunale di Ravenna, deve unirsi la fede di battesimo; l'attestato di un medico che assicuri la sana fisica costituzione; la prova della perfezione dei sensi, dell'agilità, e fermezza di mano; i diplomi di laurea e di libero esercizio delle due professioni, rilasciati da una primaria Università dello Stato; la prova dell'esercizio dell'arte medica per un biennio, e della chirurgia per tre anni, in Ospedali, Città, Borghi o Campagne, e dei saggi in entrambe

le facoltà; il certificato del capo di Magistratura locale di possedere perfetti istrumenti necessari alle operazioni chirurgiche ed ostetriche; recenti certificati di buona condotta, religiosa, e politica; la fede negativa dell'ufficio criminale; e ogni altro che faccia prova di merito. Tali requisiti denno essere originali, o in copia autentica, esclusi i transunti o estratti, e tutti in carta di bollo, o visti pel bollo, la quale formalità è richiesta, sebbene il bollo ordinario o straordinario non accresca l'autenticità dell'originale, o la fedeltà della copia. I concorrenti non debbono avere la età che oltrepassi l'anno 45. La condotta al di cui concorso si è fatto l'invito, comprende la metà della Terra di S. Alberto come al riparto che è in corso e le ville Mandriole e Primaro. Sono accordati 15 giorni da quello della elezione partecipata, perchè l'eletto assuma l'esercizio dell'impiego, se non vuole decadere dal diritto acquistato. Il concorso è aperto fino al 10 Luglio.

Quantunque S. Alberto sia una grossa terra di 2500 abitanti, pure non gode del beneficio che il reggimento costituzionale sarà per dare allo Stato, quello cioè di minorare le aggregazioni e le appodiazioni, quando una sufficiente popolazione in un territorio può erigersi in Comune, amministrare da se le cose pubbliche, garantire le proprie libertà, provvedere ai proprii bisogni, e non trovarsi costretta a riunire i prodotti dei fondi pubblici e delle imposizioni a quelli della Comune principale, la quale non provvede sempre ai bisogni dei popoli aggregati, o non vi provvede completamente. Forse S. Alberto non ha a dolersi di appartenere, come aggregato, al Comune di Ravenna; tuttavia il desiderio, il bisogno dell'Indipendenza farà ora sentirsi più fortemente ne' Santalbertesi. Ora intanto godano delle cure che il Magistrato di Ravenna adopera a loro vantaggio: chè fra poco, stian certi, usciranno di minorità.

- Col giorno 17. del corrente Giugno, il Dott. Giuseppe Melloni, Medico condotto della città di Gallese, nella Provincia di Viterbo, e a poche miglia da Civita Castellana, ha emesso rinuncia a quella condotta.

Se Gallese sarà dispiacente, come non v'ha dubbio, d'una tal perdita, il Melloni ancora non lo è meno per l'abbandono di quella città, dove ha esercitato la professione per lo spazio di otto anni, ne' quali riscosse continue prove della bontà di quei cittadini, e dell'amore di che il confortarono, specialmente del Municipio che a pienissimi suffragi confermavalo per la terza volta nel corrente biennio; laonde partiva da quella città dolentissimo, che la necessità imperiosa di avvicinarsi al suo vecchio Genitore per amore e dovere filiale, il costringesse a distaccarsi da da quegli abitanti a cui sarà sempre unito col cuore.

Il Circolo Medico di Roma ci ha fatto l'onore d'inviarci la presente, che ci affrettiamo a pubblicare, persuasi di far piacere ai medici e chirurghi nostri associati, ed ai Municipi ancora; essendo i medici e chirurghi considerati impiegati di questi ultimi.

La Società del Circolo Medico nell'accettare il cortese dono che V. S. si è compiaciuta d'inviarlo, le ne rende per mio mezzo vivissime grazie. Nel tempo stesso si congratula con V. S. della lodevole opera di cui va occupandosi, facendo voti affinché il di lei ottimo Giornale maggiormente prosperi e si diffonda. Lo scopo della società nostra è l'unione, ed il perfezionamento civile e scientifico di tutta la Classe. Un giornale pertanto il quale tratta ancora degli interessi medici, è cosa in qualche parte nostra; e noi, quando a lei piaccia, ne faremo l'organo speciale delle determinazioni che prenderemo pel miglioramento nostro. Così interesseremo i nostri Colleghi ad acquistarlo, e mostreremo a lei con i fatti il nostro gradimento.

Ho l'onore etc. Dalla Camera del Circolo il 14. Giugno. 1848.

G. ANTONELLI PRESIDENTE

NOTIZIE ITALIANE

La mattina del 19 la Camera dei Deputati si recò a felicitare Sua Santità per la ricorrenza dell'anniversario della creazione. Il Presidente della Camera espresse in brevi parole i rispettosissimi sentimenti dei Deputati, ai quali S. S. rispose: trovarsi lieta di vederli al suo cospetto, sapere che la maggior parte di essi è devota al suo Trono Pontificale, desiderare che diano opera ai lavori per le miglione della cosa pubblica, a termini dello Statuto. S. Santità ammise quindi al bacio del Piede e della Mano i 60 Deputati.

— La sera del 17. anniversario della elezione del Papa tutta la Città fu illuminata. Si videro luminarie dove si notò sempre una perfetta oscurità. Molti solennizzarono PIO IX. alcuni la resa di Vicenza - Sarà breve il contento! lasciamoli sfogare.

— Al quartiere Cimarra è aperto l'arruolamento, e molti generosi vanno ad iscriversi. Una mezza batteria è partita pel campo, e quasi in ogni notte partono nuovi soldati, e civici.

— La Camera dei Deputati si adunò straordinariamente il 16 per deliberare nuovi sussidi all'armata, dopo i tristi fatti di Vicenza. I Deputati ed i Ministri gareggiarono di patrio amore nel votare i fondi necessari. La Camera accordò un voto di fiducia al Ministero. Decretò onori alle truppe, compensi alle famiglie degl'estinti; dichiarò i nostri soldati Svizzeri, benemeriti dell'Italia, e Cittadini dello Stato, ed espresse la sua ferma volontà di continuare la guerra.

I bullettini che in ogni parte dello Stato e d'Italia si difusero, ci risparmiano il dolore di annunciare uno dei più inaspettati ed affliggenti avvenimenti della guerra d'indipendenza che combattiamo, vogliamo dire la capitolazione di Vicenza, e l'occupazione di questa Città dagli Austriaci, i quali forse vorranno spingersi anco a Padova e Treviso. Per quanto la capitolazione sia onorevole, e degna di soldati che seppero combattere da eroi, e mostrarsi degni d'esser figli d'Italia, è un fatto che sommamente addolora. Sono 12. mila combattenti che dovettero patteggiare di non combattere per tre mesi, e tanto nerbo di armata, reso temporaneamente inutile alla guerra, indebolisce la linea di difesa nelle terre della Venezia. Durando e i militi Pontificii che uscirono con tutti gli onori della guerra da Vicenza giunsero a Ferrara. La città li accolse generosamente, ed onorò più che la sventura l'eroismo di quei bravi. Le truppe che stanzionavano a Padova, a Rovigo, a Badia, a Treviso sono ripiegate sopra Venezia sotto il comando del General Pepe. Le truppe Tedesche vittoriose a Vicenza occuparono Padova e Treviso e si spingeranno più avanti.

— Finalmente si è pubblicato il testo della breve capitolazione di Vicenza. Ci piace di osservare che vien fatta promessa per parte di Radetski ai Vicentini che saranno trattati a seconda dei *benevoli principii del suo Governo*: che tutti conoscono !!!

— Le truppe che si ritirarono da Vicenza prenderanno i quartieri a Bologna Ferrara e Ravenna.

— Finalmente si è pubblicata la lettera che l'Imperatore d'Austria ha diretta al Papa in risposta a quella che Sua Santità gli spediva il 3: Maggio. La Gazzetta di Augusta ne avea dato un cenno, e vi fu bisogno di non nascondere questo importante documento. *S. M. Imperiale* accusa la libertà della stampa d'aver accresciuto l'audacia di una propaganda rivoluzionaria incendiaria. Asserisce che la costituzione data da lui al Lombardo Veneto non fu accettata per le mene di un ambizioso che da lui, e dagli alleati fu rimesso in Trono e che ora gli fa guerra in ricambio: avere nel 1815 rimesso in Trono Pio VII. aver salvata la S. Sede da Murat, sedata la rivoluzione del 1831. che dichiarò il Pontefice decaduto di diritto e di fatto: l'Austria essere stata pronta a salvare il Pontefice: ora non voler deporre la spada finchè un superstite della famiglia Imperiale esista, ne voler cedere un palmo de'suoi stati italiani fino agli estremi di difesa.

Noi non diamo importanza a queste buffonerie, effetto delle coliche imperiali.

— Giorni sono una persona presentossi per partire alla porta del Popolo con un passaporto firmato dal Card. Soglia. L'ufficiale di Polizia la respinse dicendo di non conoscere che la firma del Ministro Marchetti. Si dice che questo fatto irritasse alquanto la suscettibilità del Cardinale, e desse motivo ad una crisi ministeriale, ora fortunatamente svanita.

— La crisi ministeriale fu più seria di ciò che si credeva comunemente. Per buona ventura del paese, la è per ora accomodata, e tutti rimangono al loro posto, anche il Ministro dell'Estero secolare. Invece si è spontaneamente dimesso il Sostituto dell'interno sig. Farini. Vuolsi che non potesse piegarsi a certi principii che a lui parvero troppo spinti, e noi lo crediamo: ma crediamo ancora fermamente che il Farini sarà a suo tempo chiamato a comporre un nuovo Ministero che prenderà nome da lui. Ora il Deputato Farini prenderà posto sui banchi della opposizione.

La repubblica di Venezia ha invocato l'ajuto della repubblica francese, la quale non tarderà a soccorrere questa sorella minore; e la Francia ha ordinata la leva della classe del 1847 che offre alle armate un contingente di 80,000.

La Flotta Napoletana comandata da Cosa ha seguito l'esempio vigliacco delle truppe, ed è arrivata a Brindisi.

— L'Intendente d'Ayala è stato destituito per avere pubblicata la sua protesta contro gli ordini del Ministro Bozzelli che voleva *l'influenzasse con tutti i mezzi nelle nuove elezioni*. La destituzione di questo illustre Italiano sta tuttavia nelle Camere del Ministero, perchè si dubita possa compire la rivoluzione degli Abbruzzi.

— A Napoli sono fatte le elezioni dei nuovi Deputati con la miglior pace del mondo. Si dice che sono rieletti gli antichi Deputati.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Si legge in alcuni giornali che l'Imperatore di Russia abbia spinto un'armata di cosacchi sul territorio Ottomano con intendimento d'imitare Maometto II. e conquistare Costantinopoli. L'Austria avrebbe protestato contro questa violazione di territorio. Se le Aquile bicipiti del Nord venissero a conflitto, noi facciamo voti che questa razza di animali favolosi si spenga per sempre anche dalla fantasia dei poeti.

— Una legge che sarebbe opportunissima per Roma è stata fatta non ha guari a Parigi. Il Prefetto di Polizia ha proibito ai gridatori, che saranno i biricchini di Parigi, come qui sono i biricchini di Roma, di vendere quelle notizie false o menzogniere che mettono l'agitazione nelle famiglie, e il disordine nella società. È permesso soltanto di vendere i giornali, chiamandoli e gridandoli col loro proprio nome, senz'altro commento.

— L'assemblea Nazionale di Francia ha votato una legge rigorosissima contro agli attrupamenti nelle strade, lasciando intero ed intatto il gran diritto della libertà dell'associazione legale.

— Il *Censore di Lione* porta un ordine del giorno del Generale Oudinot dal quartiere generale di Grenoble. Il Generale che vede la possibilità di un movimento attraverso le Alpi, pone un limite ai bagagli degli ufficiali, e alle razioni di foraggio, essendo angustissimi e difficili le strade che dovrebbero attraversarsi. Alcuni credono di trovare in queste limitazioni del Generale la volontà che l'Italia dovesse supplire ad ogni mancanza delle truppe francesi, che verrebbero nuovamente ad arricchire in questa invidiata parte d'Europa.

— Si assicura che Forcadell, il confidente di Cabrera è in Spagna, e si vole che vi sia lo stesso Cabrera. Le bande Montemoliniste sono comparse verso la Catalogna a dar prova che il partito del pretendente lungi dall'essere vinto prende vigore.

— L'Imperatore d'Austria è sempre ad Inspruck, ed ha raccolto intorno a se i rappresentanti di alcune potenze straniere specialmente le assolute. Colà si studia a rattoppare i guasti del manto Imperiale. Una nuova deputazione Viennese è partita a quella volta per determinare Ferdinando a tornare a Vienna. Se vi si rifiuta, la deputazione farà ritorno a Vienna, e di là si condurrebbe a Francoforte per domandare alla Dieta che debba farsi. Il comitato della Università, e la Guardia Nazionale sono onnipotenti. I militari non possono muoversi senza consenso del comando superiore della Guardia Nazionale.

— L'iscrizione che a Friburgo è posta sopra l'ufficio di arruolamento per Napoli, venne cancellata, e vi fu surrogato in color rosso — Morte al Re di Napoli! abbasso le capitolazioni!

— La Legione straniera che militava nell'Algeria forte di 6000 uomini si è da Marsiglia diretta al lido Toscano fra la Spezia e Livorno.

— Le abdicazioni vengono in moda. Non ha guari abdicò il Re di Baviera, si riteneva nei decorsi giorni che l'Imperatore d'Austria abdicasse, ed ora si assicura che voglia abdicare il Re di Prussia. Quando i Re non sanno adattarsi a riconoscere i diritti dei popoli, è meglio togliersi la corona che spingersi ad una lotta inutile cogli amatissimi sudditi.

— Si pretende sapere che 40,000 Tedeschi con due Arciduchi sieno in cammino per l'Italia.